



OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE



Angers. Se il sindacato inizia a parlare della censura violenta e nascosta

La sicurezza dei giornalisti è un tema centrale del Congresso triennale della Federazione Internazionale dei Giornalisti, riunito nella Valle della Loira

Dobbiamo riflettere sul futuro del giornalismo nel mondo e sulla sicurezza dei giornalisti di fronte al fatto che troppi di loro continuano a essere uccisi proprio perché fanno il loro mestiere: in media due ogni settimana. Con queste parole il segretario generale Anthony Bellanger ha riassunto gli obiettivi principali del 29° Congresso triennale dell'IFJ, l'International Federation of Journalists cui sono affiliati 179 sindacati di 139 nazioni (per l'Italia la FNSI) in rappresentanza di 600 mila giornalisti di tutto il mondo. Il congresso si svolge dal 7 al 10 giugno ad Angers, nella Valle della Loira, in Francia.

È la prima volta che il problema della sicurezza personale e della protezione dei giornalisti viene messo in primo piano nell'agenda dei lavori. È il segno dei tempi difficili che il giornalismo sta vivendo ovunque, anche nelle roccaforti storiche dell'occiden-

Alberto Spampinato

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Altro carcere per diffamazione Due anni al direttore del "Roma"

Pasquale Clemente, querelato nel 2010 da un senatore, è stato condannato il 3 giugno a Nola (Napoli). Pena sproporzionata, dicono FNSI e Ossigeno

Due anni di carcere e 1500 euro di multa: questa la condanna che il Giudice monocratico del Tribunale penale di Nola (Napoli) ha inflitto, il 3 giugno 2016, al giornalista Pasquale Clemente, ex direttore della Gazzetta di Caserta e attualmente direttore responsabile del quotidiano "Roma" di Napoli.

Clemente è stato condannato per diffamazione a mezzo stampa, con l'aggravante dell'attribuzione di un fatto determinato (art. 13 della legge sulla stampa n.47/48), nei confronti di Pasquale Giuliano, ex magistrato e senatore in quota Pdl all'epoca dei fatti. Il 22 luglio 2010 Giuliano aveva querelato il giornalista per un articolo pubblicato il 30 aprile 2010 – redatto dallo stesso Clemente – e intitolato: "La squallida manovra di Costantino per distruggere Zinzi e tornare a votare subito". La querela riguardava diversi articoli, ma il pezzo incriminato è soltanto quello del 30 aprile", spiega Dario Vannetiello, difensore di Clemente.

In quell'articolo, il direttore fa una polemica politica forte, con toni aspri e accesi. "Una Provincia come la nostra – scrive – non può

permettersi di far saltare il primo Consiglio provinciale Una vergogna ratificata dalla presenza a mo' di minaccia in aula di due politici parlamentari come Coronella e Giuliano che non c'entravano nulla".

"Sono sconcertato dal comportamento della magistratura – ha detto Pasquale Clemente a Ossigeno dopo la condanna – perché, invece di occuparsi dei delinquenti, condanna un reato d'opinione".

La condanna alla pena detentiva è stata criticata dai vertici della Fnsi, dal presidente Giuseppe Giulietti e dal segretario Raffaele Lorusso, e dal segretario del sindacato dei giornalisti della Campania, Claudio Silvestri. Nella nota congiunta la sentenza viene definita "non accettabile e neanche degna di un Paese civile. I giornalisti – si legge nel comunicato – non chiedono tutele speciali e neanche impunità. Il carcere rappresenta una misura sproporzionata, oltre che una forma surrettizia di bavaglio all'informazione".

Il legale di Clemente ha reso noto che Giuliano si era costituito parte civile nel procedimento penale e, inoltre, ha avanzato anche una richiesta di risarcimento danni dinnanzi al giudice del Tribunale civile. La causa civile è ancora pendente.

Raffaella Della Morte

IN ULTIMA PAGINA IL COMMENTO DI OSSIGENO

Sicilia. Racconta inchino sotto casa Riina. Insultato su Fb

Il giornalista di *Repubblica*, Salvo Palazzolo, è stato insultato su Facebook dal genero di Totò Riina, Tony Ciavarello, per un articolo pubblicato il 5 giugno 2016, nel quale Palazzolo raccontava la sosta non prevista, con tanto di inchino, della processione di San Giovanni Evangelista a Corleone (in provincia di Palermo), sotto il balcone della casa di Riina, al quale era affacciata Ninetta Bagarella, moglie del boss.

La processione ha sfilato per le strade del paese siciliano il 29 maggio 2016. Lo stesso giorno della pubblicazione dell'articolo di Palazzolo, il 5 giugno, sono arrivate le offese da parte di Ciavarello che prende di mira il giornalista e il dirigente del sindacato Cgil di Palermo, Dino Paternostro.

Salvo Palazzolo di Repubblica e il sindacalista Dino Paternostro sono stati presi di mira da Tony Ciavarello, genero del boss corleonese

"Buffone lei e il suo collega che ha scritto l'articolo... visto che conosce benissimo le tradizioni corleonesi e dà visibilità ad altri buffoni che per due lire spalano fango su un intero paese": ha scritto il genero del boss. "Ho fatto come sempre il mio lavoro di cronista – ha detto Palazzolo a Ossigeno – Ho sempre raccontato la Corleone che cambia, la Corleone punto di riferimento del movimento antimafia. In questa circostanza ho riferito il contenuto degli atti delle forze del-

l'ordine presenti". Nell'articolo, infatti, il giornalista ha raccontato che il commissario di polizia e il maresciallo dei carabinieri, presenti al corteo religioso, hanno subito lasciato la processione e inviato una relazione alla procura di Termini Imerese e alla direzione distrettuale antimafia di Palermo.

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E POLITICA – Solidarietà a Palazzolo e Paternostro è stata espressa dal presidente dell'Odg Sicilia, Riccardo Arena, dalla Cgil di Palermo e da quella di Corleone.

COA – MB



CONTINUA A LEGGERE SUL SITO

Infiltrazioni a Nicotera? Giornalista insultata denuncia il sindaco

Frasi allusive, ma Enza dell'Acqua si riconosce e accusa anche l'assessore alla Cultura

Il 16 maggio 2016 la corrispondente del Quotidiano del Sud, Enza dell'Acqua, ha denunciato alla stazione dei Carabinieri di Nicotera per ingiuria il sindaco della città, Francesco Pagano, e per diffamazione a mezzo stampa l'assessore alla Cultura, Mariella Calogero.

Dopo la pubblicazione di alcuni articoli a sua firma, il sindaco in Consiglio comunale e l'assessore su Facebook hanno rivolto insulti e offese a qualcuno indicato con riferimento alla sua abbondante "massa corporea". La giornalista, che a causa delle sue condizioni di salute è in sovrappeso, ritiene che quelle espressioni fossero riferite proprio a lei e che ciò fosse chiaramente compreso da tutti. L'Ordine dei giornalisti della Calabria ha espresso solidarietà alla cronista e ha auspicato che si faccia chiarezza. Ossigeno condive questa presa di posizione.

Il sindaco Pagano, interpellato da Ossigeno, si mostra dispiaciuto ma dice di non avere nulla da chiarire, anzi si riserva di presentare una contro-denuncia. "Le mie affermazioni – ha detto – non sono riconducibili a un soggetto ben definito. La mia frase non è offensiva perché è provato che la massa non può essere ricondotta alla quantità".

GLI INSULTI – Ecco che cosa ha detto il sindaco durante il Consiglio comunale del 19 febbraio 2016

RDM



CONTINUA A LEGGERE SUL SITO

Napoli. Esplode ordigno davanti alla abitazione di un giornalista

Per Pasquale Napolitano (Retenews24) l'episodio potrebbe collegarsi agli articoli sulla campagna elettorale. Le indagini affidate ai Carabinieri

Poco dopo la mezzanotte del 3 giugno 2016, ignoti hanno fatto esplodere un grosso petardo davanti al cancello della casa di Camposano (Napoli) del giornalista Pasquale Napolitano di Retenews24.

Sul posto sono intervenute le forze dell'Ordine che hanno eseguito i rilievi e raccolto le testimonianze. E' ora in corso un'indagine, condotta dai carabinieri del Comando di Nola, cittadina del napoletano. Secondo le prime ipotesi avanzate dal cronista, la vicenda potrebbe collegarsi agli articoli scritti in occasione della campagna elettorale di Camposano, che sceglierà il suo nuovo sindaco domenica 5 giugno.

"Provo tanta rabbia perché c'è chi pensa di poter con la violenza, le minacce e le intimidazioni, impedirmi di raccontare la verità e denunciare le zone d'ombra. Tutto questo non accadrà mai", ha scritto Napolitano Su Facebook. Il giornalista ha ricevuto solidarietà dall'Ordine e dal sindacato della

Campania che, in una nota, esprimono "forte preoccupazione per quanto è accaduto".

Al momento dell'esplosione, il giornalista non era in casa. Ad avvertirlo è stata la mamma, che si trovava in casa insieme alla zia. Negli articoli, ai quali potrebbe legarsi l'intimidazione, Napolitano aveva raccontato di alcune candidature sospette per presunti legami con la criminalità organizzata. La deflagrazione ha provocato qualche danno al cancello dell'abitazione. Ossigeno si era già occupato di Napolitano, destinatario con un altro collega di Retenews24 della querela per diffamazione avanzata da Antonio Polese, il famoso Boss delle Cerimonie di Real Time. A febbraio, il Gip di Napoli aveva archiviato il procedimento, nel quale era chiamato a rispondere di diffamazione anche il parlamentare Gennaro Migliore, stabilendo che era stato rispettato il diritto di cronaca.

RDM

Ossigeno con Avviso Pubblico alla marcia nazionale dei sindaci sotto tiro

Ossigeno per l'Informazione ha aderito alla Prima Marcia Nazionale degli Amministratori sotto tiro, organizzata dall'associazione Avviso Pubblico a Polistena (RC) il prossimo 24 giugno



LEGGI SUL SITO

Brindisi. Fa domande fastidiose a candidato Minacciata su Fb

La giornalista Francesca Cuomo, corrispondente del *Corriere del Mezzogiorno*, è stata minacciata su Facebook da Luca Nigro, responsabile della comunicazione di Forza Italia Giovani di Brindisi. "Se c'ero io e non Massari sarebbe già ingessata", ha scritto Nigro in riferimento a una trasmissione elettorale del 24 maggio 2016, durante la quale il candidato sindaco di Brindisi, Nicola Massari, si era risentito per le domande di Cuomo.

La giornalista, che ha ricevuto solidarietà dall'Assostampa Puglia, ha presentato un esposto alla Digos di Brindisi il 31 maggio 2016. Il candidato sindaco e il responsabile regionale di Forza Italia hanno condannato l'iniziativa di Nigro.

COA

Rai esclude il giornalista Marco Lillo dopo la diffida di Maroni

Il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni ha diffidato la Rai e La7: se ospitate il giornalista Marco Lillo, vicedirettore de *Il Fatto*, per promuovere il suo libro *Il Potere dei Segreti*, sarete citati in giudizio per danni, ha lasciato intendere Maroni.

L'ufficio legale della Rai ha consigliato ai direttori di canale di non invitare Marco Lillo. Lo riferisce il *Fatto Quotidiano*.

L'atteggiamento della Rai è stato criticato dal presidente della Fnsi, Giuseppe Giulietti, che chiede l'intervento di Agcom e Commissione parlamentare di vigilanza. Il libro riferisce contenuti di un'inchiesta giudiziaria su politici, manager e prefetti.

RED

Aggrediti a Taranto inviata e operatore di Piazza Pulita

Alessandra Buccini stava documentando la fuga dall'hotspot di Taranto di un gruppo di minori immigrati. Alla stazione ferroviaria l'inviata e l'operatore che era con lei sono stati aggrediti da un uomo, presunto responsabile di traffico di minori, che ha fatto i biglietti dei treni ai ragazzi ed è intervenuto sul capotreno che non voleva farli partire. Quando Buccini gli ha chiesto chi era e perché si interessava ai giovani migranti, l'uomo ha colpito l'operatore intimandogli di non riprendere. Infine, gli ha rotto la telecamera.

Ecco il video dell'aggressione mandato in onda il 30 maggio nel corso della trasmissione Piazza Pulita. BL



Diffamazione. Indietro tutta del Senato sull'aumento del carcere per i giornalisti

Cancellato dal disegno di legge ogni riferimento all'art. 595 del codice penale. Quali effetti avrebbe prodotto. L'allarme di Ossigeno e le pressioni congiunte del mondo dell'informazione hanno conseguito risultati positivi

L'Assemblea del Senato, nella seduta dell'8 giugno 2016, ha cancellato dal disegno di legge Lo Moro la norma che avrebbe permesso di inasprire le pene detentive per i colpevoli di diffamazione, portando la pena massima prevista da sei a nove anni di carcere per i giornalisti.

L'inasprimento era contenuto nel disegno di legge che introduce un'aggravante per alcuni reati commessi a

scopo di ritorsione contro gli amministratori pubblici, i politici, i parlamentari, i magistrati. Una proposta di legge che con il richiamo all'articolo 595 del Codice Penale, quello che punisce la diffamazione, tradiva le buone intenzioni. L'articolo 3 del disegno di legge

elencava il reato di diffamazione a mezzo stampa tra quelli da punire con un'ulteriore aggravante nel caso di iniziative a scopo intimidatorio o ritorsivo. Di fatto, si sarebbe così consentito di assimilare l'attività giornalistica a comportamenti delinquenti, come quelli di chi minaccia, usa violenza, provoca lesioni.

Il disegno di legge era stato licenziato, lontano dai riflettori, dalla Commissione Giustizia del Senato il 3 maggio 2016 ma si è saputo soltanto il 27, quando c'è stato l'annuncio dell'imminente esame in Aula. In effetti mercoledì 8 giugno il testo è stato approvato, ma con la modifica sostanziale che abbiamo detto: nessun riferimento all'articolo 595 del Codice Penale e alla diffamazione a mezzo stampa.

La proposta di legge era stata presentata dalla senatrice Doris Lo Moro dopo la con-

clusione di un'indagine parlamentare sul grave fenomeno degli amministratori locali intimiditi e minacciati, anche con atti violenti, per non consentire loro di svolgere il mandato. L'indagine è stata svolta da una Commissione parlamentare ad hoc presieduta dalla stessa senatrice Lo Moro che aveva accertato la necessità di proteggerli giuridicamente punendo in modo aggrava-

Comune e dei suoi amministratori avrebbe potuto essere bloccata da una querela per diffamazione a scopo ritorsivo: per avere una sentenza sarebbero trascorsi anni, ma intanto giornalista e testata sarebbero stati intimiditi e probabilmente messi anche a tacere. Inoltre, una norma così concepita sarebbe stata esposta a difficoltà e a difformità interpretative di vasta portata.

La marcia indietro si è avuta l'8 giugno: il relatore Giuseppe Cucca ha presentato un emendamento, approvato dalla Assemblea, per espungere l'articolo 595 del codice penale (diffamazione) dalle ipotesi di reato soggette alla aggravante della pena. La decisione è

OSCE su ddl Senato: "E' un passo nella giusta direzione"

La Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei media, Dunja Mijatovic, ha accolto con favore la decisione del Senato di non inserire alcun riferimento alla diffamazione a mezzo stampa nel disegno di legge contro le intimidazioni ad amministratori pubblici, politici e magistrati.

"La decisione di non aumentare la durata massima della prigione è un passo nella giusta direzione - ha detto Mijatovic in una

dichiarazione diffusa il 9 giugno 2016. E ha poi aggiunto: "La detenzione è una sanzione sproporzionata e crea un effetto raggelante sulla libertà di stampa". La Rappresentante dell'OSCE ha anche invitato gli Stati membri a depenalizzare il reato di diffamazione.

Sul disegno di legge che avrebbe aggravato le pene detentive per i giornalisti, Dunja Mijatovic era già [intervenuta](#) il 27 maggio 2016. *GFM*

to le violenze ritorsive nei loro confronti. Ma al momento di scrivere la norma, il legislatore aveva aggiunto agli amministratori locali i parlamentari e i magistrati. Insomma, gli esponenti di Corpo politico, amministrativo o giudiziario, ormai da dieci anni comunemente indicati come "la casta". Chi agisce contro questi soggetti a scopo ritorsivo per atti compiuti o non compiuti nell'esercizio del mandato vedrà applicarsi un aggravante della pena per il reato commesso da un minimo di un terzo alla metà della stessa.

Ciò sarebbe accaduto anche ai giornalisti, se riconosciuti colpevoli di diffamazione a mezzo stampa commessa a scopo ritorsivo. Una norma che avrebbe prodotto un effetto raggelante sull'attività di informazione, considerata la gravità della pena. Un'inchiesta giornalistica sull'attività di un

stata accolta positivamente dal Presidente del Senato, Pietro Grasso.

Contro queste previsioni del disegno di legge alla fine di maggio si era levato subito l'allarme dell'Osce con una ferma presa di posizione della Rappresentante per la libertà dei media, Dunja Mijatovic. Preoccupazione era stata espressa anche dalla Piattaforma per la protezione del giornalismo e la sicurezza dei giornalisti del Consiglio d'Europa, dall'EFJ (European Federation of Journalists), IPI e Index on Censorship. In Italia avevano reagito con voci concordi l'Ordine dei giornalisti, la Federazione della Stampa e Ossigeno per l'informazione. Senza queste pressioni congiunte non ci sarebbe stato il risultato positivo della seduta del Senato dell'8 giugno.

Giuseppe Federico Mennella

Trapani. Assolto giornalista Giacalone, querelato da moglie boss

Con una sentenza del Tribunale di Trapani, pronunciata il 7 giugno 2016, il giornalista Rino Giacalone, imputato per aver apostrofato il boss Mariano Agate come "un pezzo di merda", è stato assolto dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa. La vicenda si chiude dopo tre anni dalla pubblicazione di un [articolo](#), che Giacalone aveva pubblicato a sua firma il 3 aprile del 2013 sul blog collettivo [malitalia.globalist.it](#), nel quale si ricostruiva il passato di Agate,

Era accusato di diffamazione per aver definito Mariano Agate "un pezzo di merda". Soddisfazione espressa dal mondo del giornalismo e della politica

deceduto proprio in quel periodo per cause naturali mentre scontava l'ergastolo per le condanne riportate per la [strage di Capaci](#) e per sette omicidi, tra cui quelli del giudice [Giangiacomo Ciaccio Montalto](#). La vedova, Rosa Pace, [aveva querelato](#) Giacalone il 23

maggio 2014 accusandolo di aver offeso la memoria del marito con quell'espressione.

"Non sono stato assolto soltanto io. Questa è una conquista per tutti i colleghi", ha commentato Giacalone a Ossigeno, non nascondendo di essere rimasto piacevolmente sorpreso quando il giudice ha iniziato la lettura del dispositivo citando l'articolo 21 della Costituzione.

[CONTINUA A LEGGERE SUL SITO](#)



Otto nuove intimidazioni questa settimana in Italia



Alla Tabella di *Ossigeno* sono stati aggiunti i seguenti nomi: Salvo Palazzolo; Pasquale Clemente; Alessandra Buccini, videoperatore; Enza dell'Acqua; Marco Lillo; Francesca Cuomo; Pasquale Napolitano. Dal 2006 sono 2871 i giornalisti minacciati, dall'inizio dell'anno sono 198 le nuove intimidazioni

CONTINUA DA PAG. 1

Angers. Censura violenta e nascosta

te, stretto a tenaglia fra la crisi del modello editoriale storico e il moltiplicarsi degli attacchi contro i cronisti che cercano e diffondono verità scomode, notizie sgradite al potere politico, ai potentati economici e criminali.

Nelle scorse settimane l'IFJ ha chiesto alle organizzazioni affiliate un elenco aggiornato delle minacce più gravi dell'ultimo anno. La FNSI ha fornito i dati del rapporto di *Ossigeno per l'informazione* in cui sono elencati i 529 giornalisti italiani colpiti da intimidazioni, ritorsioni e abusi nel 2015.

È importante che il sindacato dei giornalisti cominci a prestare maggiore attenzione a queste vicende e prenda atto che esse ormai impongono di fatto una nuova forma di censura, anche nei paesi liberi e democratici. È importante parlarne e trovare il modo di fare capire ai cittadini e alla politica la gravità della situazione e la necessità di proteggere il lavoro giornalistico con leggi adeguate, con strumenti di protezione penale del diritto di informazione, con un corretto bilanciamento degli altri diritti. È importante diffondere la consapevolezza che per contrastare le violazioni del diritto di informazione sul territorio è necessario innanzitutto monitorarle in ciascun paese con centri di osservazione indipendenti dal governo, così come si fa per altri diritti universali, come si è cominciato a fare in Italia.

ASP

A Palermo ignoti hanno devastato il giardino di una cronista che si occupa di mafia

Massi e tronchi sono stati lanciati nell'abitazione di Dina Lauricella. La giornalista: "Non so se l'episodio sia collegato alla mia attività". Cinque mesi fa incendiata la sua auto

Nella notte tra il 30 e il 31 maggio 2016, a Mondello (Palermo), ignoti hanno lanciato massi e tronchi nel giardino dell'abitazione dei genitori della giornalista Dina Lauricella, devastandolo. È accaduto cinque mesi dopo l'incendio della sua automobile, data alle fiamme a Roma nella notte tra il 9 e il 10 dicembre 2015. Lauricella si occupa di criminalità organizzata e pubblica inchieste.

"Posso dire che può essere letto come uno sfregio - ha detto la giornalista a *Ossigeno* - ma se questo episodio è legato alla mia attività, se è di natura mafiosa, questo non sono in grado dirlo. Ho messo tutto in mano ai carabinieri. Non c'è nulla di preciso che rimandi alla mia attività".

La mattina del 31 maggio 2016, l'episodio è stato denunciato ai carabinieri di Mondello.

Lauricella ha ricevuto solidarietà dall'Odg Sicilia. La giornalista spiega che nell'intervallo fra le due vicende si è verificato un altro episodio sul quale preferisce mantenere il riserbo perché indagano gli inquirenti: "si tratta di un piccolo episodio, di consigli non richiesti", accenna.

Dina Lauricella, che in passato ha lavorato per la Rai e per la trasmissione Servizio Pubblico, è l'autrice del libro "Dalla Parte sbagliata", scritto a 4 mani con l'avvocato Rosalba Di Gregorio, difensore del falso pentito Vincenzo Scarantino. Il volume racconta proprio il caso di Scarantino, figura chiave per il depistaggio dell'inchiesta sulla strage di via D'Amelio, nella quale morì il giudice Paolo Borsellino.

RDM

Due anni al direttore del quotidiano "Roma"

IL COMMENTO DI OSSIGENO - Il segretario generale di *Ossigeno*, Giuseppe Federico Mennella ha dichiarato: "Nel suo articolo, Pasquale Clemente, ex direttore della Gazzetta di Caserta, non ha fatto economia di aggettivi e di giudizi pesanti e probabilmente le sue polemiche politico-giornalistiche sono andate sopra le righe. Ma ciò, e neppure colpe più gravi, giustificano una pena detentiva, addirittura due anni di reclusione. In questi casi, è evidente la sproporzione tra il delitto e la pena, come non si stancano di ripetere le istituzioni europee. Inoltre la sentenza ci ricorda quanto i direttori responsabili siano esposti, per la loro stessa funzione, alla recidiva del reato. Infatti la pena detentiva è stata motivata con il fatto che il giornalista ha commesso lo stesso reato più di una volta in cinque anni. La sentenza del Tribunale di Nola ci ricorda che in Parlamento dorme da tre anni un disegno di legge che vuole abolire il carcere per i giornalisti".

DIFENDI IL DIRITTO A INFORMARE
E A ESSERE INFORMATI



EDIZIONE ITALIANO



EDIZIONE FRANCESE



EDIZIONE INGLESE



facebook



twitter



YouTube

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

PERIODICO TELEMATICO

Registro stampa Tribunale di Roma n°
35/2013

Edito da: **Ossigeno per l'informazione**

Direttore responsabile: **Alberto Spampinato**

Redazione: Piazza della Torretta 36, Roma
00186

E-mail: segreteria@ossigenoinformazione.it

Ed. online: www.ossigenoinformazione.it

SCARICA, STAMPA, DIFFONDI

QUEST'OPERA È DISTRIBUITA CON LICENZA CREATIVE COMMONS

ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE -

NON OPERE DERIVATE 3.0 UNPORTED

